



Garibaldi
"tutti
e tutto per
la vittoria, per il
trionfo della libertà."

- ORGANO DELLE BRIGATE GARIBALDI -

- ANNO I° N°6 -

- Reggio Emilia -

- ZONA 20/II/944 -

ELEMINIAMO L'ATTESISMO

Non dobbiamo nascondere le maggiori difficoltà ed i maggiori sacrifici che noi partigiani incontriamo con l'approssimarsi dell'inverno. Noi sappiamo che non sono rose e fiori che abbiamo davanti, sappiamo con precisione cosa vuol dire combattere nelle nostre condizioni, quali e quanti sacrifici dobbiamo superare. - Consapevoli di tutto ciò, comprendiamo che, come combattenti, non dobbiamo mancare al nostro dovere, al nostro compito. Dobbiamo affrontare la situazione tale e quale è, comportarci come si comportano i migliori soldati di Italia, cioè combattere con lo stesso entusiasmo col quale le migliaia dei figli del popolo sono accorsi nelle file partigiane. - Di fronte ai disagi stagionali si è portati a rinchiuderci in noi stessi, a metterci in posizioni difensive, pensando che anche il nemico si metta in difensiva. - Questo modo di comportarci e di pensare è puro attesismo, e l'attesismo, sotto un qualsiasi modo, noi lo dobbiamo combattere, dobbiamo eliminarlo. - Le maggiori difficoltà non debbono attutire il nostro spirito combattivo. - Se per i nostri nemici i disagi stagionali rallentano la loro combattività, non può e non deve essere altrettanto per noi. Noi invece ne dobbiamo approfittare per colpirli poi decisamente. - Mentre i G.A.P. e le S.A.P. si preparano per intensificare i colpi, noi in collaborazione con loro, dobbiamo accentuare la nostra combattività e schiacciare qualsiasi sintomo di attesismo, così dannoso al nostro movimento di liberazione. - L'attesismo si manifesta in vari modi; ma comunque sia lo si può sempre scoprire ed eliminare perchè ha lo scopo di rallentare la lotta. Qualsiasi ragione che porta a questo, qualsiasi giustificazione è sempre da condannare. Al di sopra di qualsiasi ragionamento attendista noi mettiamo al primo posto la necessità della lotta, della aggressività, unico mezzo per metterci in condizioni di ottima difesa e per eliminare i nemici. La miglior difesa è l'attacco, continuo, insidiante. - Attaccando si disorienta il nemico, lo si obbliga a parare i colpi che gli vengano inferti da tutte le parti, lo si obbliga a combattere su un terreno di inferiorità, più facilmente lo si annienta.

I comandanti ed i commissari devono continuamente avere presente questi concetti; devono fare onore alla loro posizione di comandanti e di commissari di formazioni d'assalto, devono soffocare qualsiasi pervenza di attesismo.

Siano formazioni d'assalto dell'esercito del popolo; il popolo ci osserva e ci giudica. - Miglioriano. -

Eros.

= I PARTIGIANI REGGIANI ALLA POPOLAZIONE =

Pubblichiamo due lettere di ringraziamento per "La Settimana del Partigiano" inviate, in data 16 c.m., a nome di tutti i partigiani, alla popolazione ed ai Gruppi di Difesa della Donna della provincia di Reggio Emilia.

"In questi giorni ci è pervenuto lo elenco e parte di quanto è stato da voi offerto nella Settimana del Partigiano. E' stato per noi partigiani un momento di particolare gioia l'apprendere con quanto entusiasmo avete aderito alla nobile iniziativa del Comitato di Liberazione Nazionale.

Ancora una volta, ci siete apparsi tutti, genitori, fratelli, sorelle, spose, fidanzate, amici, e il vostro volto, pur offuscato dal velo della lontananza, lo abbiamo visto sorridente e sereno.

E' bello e confortante sapere di essere ricordati, in qualunque momento della nostra vita, ma per noi specialmente, che ci troviamo in particolari condizioni di disagi e di sacrifici, ciò è motivo di orgoglio.

Quella che voi avete dato, è la prova inconfutabile che il popolo reggiano tutto è con noi, pensa a noi, agisce per noi. Popolo reggiano, vi ringraziamo riconoscenti. Il vostro atto è stato per noi un incitamento a resistere e ad intensificare la lotta, pur nella avversa stagione. Noi vi rispondiamo: supporteremo qualunque sacrificio e intensificheremo la lotta fino alla definitiva liberazione dell'Italia tutta.

Il nostro ^{nostro} è: audaci nell'attacco, tenaci nella difesa, forti nel sacrificio.

Evviva l'Italia libera !"

"L'ottimo risultato, ottenuto dalla Settimana del Partigiano, sappiamo che è dovuto alla vostra attività e al vostro zelo. Per questo, riconoscenti, vi ringraziamo e ci diciamo fieri ed orgogliosi di sopportare tutti i sacrifici che implica la nostra lotta perchè il popolo italiano abbia la libertà e l'indipendenza ed, in particolare, perchè le donne abbiano quei diritti, negati loro dal passato regime, che le rendono partecipi e protagoniste della vita della nazione. Questi diritti sono maggiormente avvalorati dalla vostra attiva partecipazione alla nostra lotta partigiana.

Anche in montagna le donne lavorano attivamente per procurarci gli indumenti indispensabili per sopportare i rigori della stagione invernale. Questa loro iniziativa, che noi possiamo seguire da vicino, è una chiara dimostrazione che le donne reggiane, non meno di quelle delle altre provincie, hanno preso una netta posizione contro gli odiati oppressori del popolo italiano.

Donne reggiane tutte, mamme, sorelle, spose, fidanzate, la vostra organizzazione è veramente alla'avanguardia; continuate la vostra opera di collaborazione; non dimenticheremo mai ciò che avete fatto per noi.

Per parte nostra, vi assicuriamo di continuare la lotta con tutto il nostro ardore giovanile.

Qualunque sacrificio e qualunque privazione non ci abatterà, ma rinsalderà le nostre forze.

Gruppi di Difesa della Donna ! Siano fieri di voi.

= LA SINCERITA' PRIMA DI TUTTO =

Da quando è uscito il primo numero del giornale, sono pervenuti alla redazione molti scritti da parte di un buon numero di partigiani. Cosa lodevolissima che ha dimostrato con quanto entusiasmo sia stato accolto il giornale nelle Formazioni e quanto sia il desiderio di collaborare ad esso.

Attraverso la lettura degli articoli già pubblicati e di quelli ancora in visione, si è potuto notare un generale ottimismo nella esposizione delle cose e una generale tendenza a descrivere ed a trattare argomenti sui quali nulla o ben poco è da eccepire. Spirito di sacrificio dei partigiani, azioni di valore e piena comprensione da parte di tutti degli ideali della nostra lotta, sono gli argomenti maggiormente trattati, in una cornice di elevato ottimismo. Tanti e tanti articoli hanno dovuto essere modificati appunto in certe esagerate affermazioni dell'autore nella critica poco obbiettiva di questo o quel problema.

Quando è uscito il primo numero del giornale, sulla facciata, a modo di presentazione, stava scritto fra l'altro: "...ma la verità deve essere ed è la sua caratteristica."

La verità però si rivela anche attraverso la descrizione o la critica dei

diffusi
zione.
libera
cons

defetti di un sistema o di una organizzazione. Nel nostro caso, attraverso la libera esposizione di fatti che sono da considerarsi fuori dall'orbita delle direttive a noi suggerite per il proseguimento della lotta.

I collaboratori del giornale non si devono dunque limitare a rilevare le azioni che ci pongono in buona luce, ma anche e specialmente quelle che ci dimostrano di aver agito male nei confronti della popolazione o dei nostri compagni di lotta, di non essere coerenti alle direttive, di non sentire abbastanza la gravità del momento.

E' assolutamente impossibile, che in tutte le Formazioni, le cose vadano sempre bene e che niente mai possa essere rilevato.

E' quindi logica la necessità di esporre in piena luce gli errori commessi, chiunque ne sia responsabile. Tutti siamo soggetti a sbagliare e, molto spesso, senza accorgersene o senza voler ammettere di avere sbagliato.

Avremo così la possibilità di ricrederci, di correggerci, di migliorarci. Dobbiamo sfruttare la possibilità di far risaltare qualunque cosa in qualunque campo e dobbiamo esserne orgogliosi, essendo una delle prime conquiste della nostra lotta. Nel ventennio di dominazione fascista, ciò non era certamente ammissibile.

Siamo dunque sinceri; cerchiamo, nel nostro interesse, di criticare tutto e tutti con una critica obbiettiva e costruttiva.

Potremo così rilevare gli errori commessi, prendere provvedimenti contro uno stato di cose anormale e mettere in atto il nostro motto: MIGLIORIAMOCI.

EROS

=IL NOME DI BATTAGLIA=

Ogni volontario entra nelle file garibaldine pronto a tutti i sacrifici che l'attendono e a perdere le abitudini della comoda vita, volontariamente abbandonata.

Tra l'altro deve perdere la sua personalità. Non conta se il nome, che lo distingueva già da venti anni e che era sulla bocca di tutti i conoscenti, ora non sarà più il suo. Ne resta ancora un pallido ricordo nella didascalia della fidanzata sulla sdruscita fotografia: "al caro Gina... la sua Luisa."

Ora ha un nome di battaglia, un nome

che lo distingue tra i compagni e che nello stesso tempo lo accomuna con essi nei medesimi ideali di lotta.

E' stata una necessità creata allo scopo di evitare barbare rappresaglie alle famiglie, che i fascisti non esiterebbero a mettere in pratica, se venissero a conoscenza della vera personalità di questi "ribelli".

Ma non rimpiange il cambio. Si è scelto volontariamente la nuova personalità, forse ritornando con la fantasia all'eroe invidiato dei suoi romanzi giovanili o di qualche episodio storico.

I paladini di Carlo Magno e della Tavola Rotonda rivivono ora nelle schiere partigiane, quale simbolo di lealtà alla parola data, ancora una volta in difesa del debole e dell'oppresso.

Dall'eroe antico dell'epopea di Omero al martire della più recente storia vissuta, tutti i secoli sono ricordati.

Non pochi garibaldini hanno poi scelto come loro nome di battaglia quello di un loro compagno caduto in questi ultimi anni, vittima dei fascisti.

E' il caduto che in tal modo risorge a rivendicare sopra gli assassini i suoi diritti e le sue aspirazioni; è la volontà dell'oppresso che ritorna più deciso che mai a strappare allo oppressore ciò che per vent'anni gli è sempre stato negato: la libertà.

Si odono spesso, nei distaccamenti, nomi comuni di persona. Sembra quasi che la mancanza di fantasia o la mancanza di un giusto giudizio sulla importanza del nome di battaglia abbia creato questi pseudonimi, spogli di reconditi significati. Chi vi dice invece che tale nome non sia, alla mente di chi lo porta, quasi un cumulo di ricordi di affetti lontani?

Ho conosciuto un garibaldino che ha avuto la compiacenza di spiegarmi il significato del suo nome di battaglia. E' il nome di un soldato slavo costretto dai fascisti a combattere contro la sua stessa patria, a misconoscere la sua stessa idea. Un giorno si ribellò, sfuggendo alle grinfie dei carcerieri per correre finalmente tra i compagni d'arme e di idea, pronto anche lui ad impugnare le armi in difesa della libertà. Ma la sua corsa fu breve, il piombo oppressore la stroncò

ancor sul nascere ed il primo respiro di libertà del martire fu anche l'ultimo respiro.

Ma a distanza di qualche tempo un amico ha impugnato l'arma caduta; la fiaccola non si è spenta perchè un'altra mano l'ha raccolta.

Migliaia di altri patrioti hanno seguito l'esempio, ribellandosi finalmente, a costo della vita, per il trionfo della libertà.

Cicci

IL SIGNIFICATO DEI NOMI DEI DISTACCAMENTI

Credo che ogni garibaldino si sia chiesto e spiegato nella stesso tempo il significato che hanno i nomi dei distaccamenti. Apparentemente sembrerebbe non avessero niente di particolare e fossero nomi comuni per distinguere lo uno dall'altro. In realtà la cosa è diversa.

Prima della lotta partigiana, intrapresa dai figli migliori d'Italia per conquistare quella libertà e quell'indipendenza che i nazi-fascisti vogliono negarci, altri italiani, non meno patrioti di noi, hanno iniziato questa lotta, precisamente nel 1921, su altro campo, ma per lo stesso ideale.

Allora, come oggi, la lotta contro il fascismo costò grandi sacrifici e talvolta la vita stessa degli instancabili propugnatori della libertà. Sembrava scongiurabile e pericolosa quella gigantesca lotta; ma quegli italiani persistettero nella lotta sfidando tutta la reazione fascista.

In questi 23 anni di calvario tanti e tanti di questi prodi morirono; chi sotto il piombo avversario, chi al confino, chi in carcere.

I fratelli Rosselli furono infamemente uccisi da mano di sicari a Parigi; Brenno Casini morì in seguito alle privazioni ed alle sofferenze fisiche che gli sgherri gli fecero subire in galera. La grande figura di Antonio Gramsci rimase per vent'anni sulla breccia. Tutto egli diede per la causa della libertà senza mai nulla chiedere, ma anche lui morì in galera.

E' noto a tutti il recente eccidio compiuto a Campegine ai danni della famiglia Cervi. Ben sette fratelli perirono sotto il piombo dei traditori, ma ora i garibaldini di un intero distaccamento hanno impugnato le armi cadute nelle mani dei martiri per continuare

la lotta additata dai caduti.

Malgrado la persistente reazione dei fascisti, la lotta ha continuato con sempre maggiore tenacia.

Finalmente maturò il 25 luglio che segnò la fine del dispotismo e dei soprusi. Ma, appena due mesi dopo, non ancor sazi del sangue dei migliori figli d'Italia, i fascisti si asservirono, nel modo più vergognoso, ai nostri secolari nemici, i tedeschi.

E noi ci siamo ribellati e abbiamo serrato maggiormente i ranghi per vibrare, assieme a tutti quelli che amano la libertà, colpi decisivi alla belva già mortalmente ferita.

Il nome dei martiri che morirono gloriosamente combattendo la reazione fascista è stato dato alle nostre formazioni perchè sia di esempio e di incitamento nell'attuale lotta ai componenti delle file garibaldine.

Gloria eterna agli eroi caduti per la libertà!

Maggio

-PRESENTAZIONE AI REPUBBLICANI-

La notte del 25 maggio, ultimo giorno di presentazione degli sbandati, in un prato di Villa Masone, 22 patrioti si adunarono per effettuare un colpo contro una caserma della Repubblica. Bastava presentarsi al primo presidio militare, aveva detto la radio nelle ultime 24 ore: noi eravamo a posto.

Udimmo distintamente il colpo di cannone, sparato a Reggio, che annunciava al mondo che la mezzanotte era scoccata; per noi la vita era finita!

Alle 0,45, due nostri uomini accompagnavano in caserma un altro compagno, che faceva l'ubriaco, per avvicinare la sentinella.

Il piano era stato studiato con una certa accuratezza e, mentre una squadra di locali aveva tagliato il filo telefonico e sorvegliava la strada, noi ci eravamo divisi in quattro gruppi, essendo quattro le camerate in cui avremmo sorpreso gli uomini da disarmare.

La sentinella fu avvicinata e disarmata. Gli chiedemmo schiarimenti sulla forza presente nella caserma: "Gli avieri saranno una quarantina, ma molti sono disarmati. Fate piano altrimenti vi sentono: ora vi accompagno io." Tanta arrendevolezza ci mise tutti in allegria, ma il povero ragazzo aveva avuto una paura terribile. Entrammo nella caserma e ci dividemmo secondo

il prestabilito. Non fu necessario sparare, perchè il contatto diretto con gli uomini che avrebbero dovuto difendere la "patria di Graziani" non fu che una manifestazione di simpatia e di solidarietà verso di noi.

"Volete le armi? Sono lì e c'è anche una bomba a mano e quattro caricatori"
"Quasi, quasi vi aspettavo" Posso venire con voi?"

Un caporale fece di più, mi chiamò in disparte: "Fate presto perchè ci sono fuori i sottufficiali ed altri uomini con la macchina che, di solito, rientrano a quest'ora"

Raccogliemmo tutto il materiale che ci fu possibile trovare.

"Arrivederci, ragazzi, presto tutti sui monti"

Verso le 1,30 incominciammo ad uscire e ad allontanarci. Un quarto d'ora dopo, mentre noi si era già per i campi, udimmo il rumore di una macchina e poi, più tardi, dei colpi di arma da fuoco. La beffa era riuscita con un botino di 22 moschetti e le munizioni, più 20 bombe a mano e molto vestiario.

Il giorno dopo, la popolazione diceva che 150 partigiani, con macchine e due carri armati, avevano attaccato la caserma dell'aviazione della Masone.

Nel suo compiacimento, il popolo non poteva che magnificarci poichè noi eravamo l'espressione dei suoi sentimenti di italianità ed i suoi combattenti.-

La Quercia

=UNA PATTUGLIA IN MARCIA=

Ci trovammo con il distaccamento a poche centinaia di metri dal nemico e precisamente al limite della macchia del Prampa. I tedeschi si trovavano già da ventiquattro ore in quella zona; occorreva sapere quali fossero i suoi movimenti e le sue intenzioni. Occorreva una pattuglia di pochi uomini per fare ciò. Il comandante chiese fra i presenti tre volontari che non si fecero attendere. Fra di essi, quale capopattuglia, Dimitri. Come sempre allegro, ma consapevole dell'importanza della missione, promise che sarebbe presto ritornato. Alla distanza di un'ora circa, una scarica di mitra si fece udire dalla parte dove si era diretta la pattuglia.

Rientrarono solo due uomini. Dimitri era caduto in una imboscata.

All'uscita degli ultimi cespugli,

gli era stato sparato a bruciapelo ed era rimasto ferito alla gamba sinistra, ad un fianco ed alla testa. Nonostante il suo tentativo di sottrarsi al nemico, fu raggiunto e sopraffatto da sei o sette uomini. Nell'impossibilità di camminare, lo fecero salire su di un carro e attraversare due paesi tra le risa di scherno dei tedeschi che gli proibirono di bere neppure un sorso di acqua. Una donna, commossa dal suo stato febbricitante, gli si accostò con un bicchiere di acqua, ma i tedeschi gli impedirono di bere, puntandogli il fucile. Questo fu il meno che gli fecero provare; infatti, come si seppe poi, fu lasciato sei giorni in una capanna con una sentinella davanti, senza che qualcuno ne curasse le ferite.

Il tuo calvario, o Dimitri, è segno inconfutabile della tua ferma volontà e della giustizia della nostra causa.

Rubens

INCONTRO CON UN GARIBALDINO

L'altro ieri mi incontrai con un garibaldino che si dirigeva alla volta dei primi cucuzzoli del monte Prampa. Era elegante come una signorina, indossava un bel paio di pantaloni nuovissimi, una bella cravatta stile novecento ed aveva i capelli talmente impomatati da far dubitare che vi avesse riversato un fiasco di olio.

Gli chiesi dove andasse.

Mentre proseguiva borbottando, potei comprendere solamente poche parole: mi parve che dicesse: "vado a raggiungere uno dei tre punti di riferimento nostri a tutti; sono in viaggio da quasi due giorni per rifornimento viveri."

"Ma non senti che sparano?"

Si fermò in ascolto. Un piccolo colpo di pistola si fece sentire poco distante. Assieme ci dirigemmo verso il luogo donde era provenuto il colpo. Vedemmo un garibaldino intento ad uccidere un bel maiale grasso, grasso. La bella bestiola giaceva a terra come morta. Già il garibaldino pregustava il momento di portare al distaccamento un bel prosciutto e un pò di saliccia, quando il maiale si alzò di scatto e partì come una freccia. Cosa dirò ora al mio Comandante? mi chiese disperato il garibaldino. Devi dirgli che anche il maiale si è sganciato ed ha raggiunto uno dei tre punti di riferimento.

Annita

= L A P O S T A D E L L E T T O R E =

Il lettore Cavicchi Macchino ci scrive:

"L'altra sera, sentendo un flebile lamento giungere dalla cantina, mi recai nel locale e scoprii che proveniva da una bottiglia semistappata. Apertala, con somma meraviglia, estraissi un milite fascista, invaso dal terrore.

Ingegnosamente, lo gonfiai con una pompa per bicicletta, facendolo ritornare normale. Potei così apprendere che il milite aveva partecipato alla battaglia di Cerre Sologne e che, spaventato, era scappato in questa cantina, dove, per una improvvisa diminuzione della costituzione fisica, dovuta ad una continuata perdita di materie... corporali, aveva potuto nascondersi in una bottiglia. Tengo il milite a vostra disposizione."

Passiamo la notizia a chi dovere.

Ci è giunta ieri una lettera di protesta di un mulo, di appartenenza del Comando Generale, che pubblichiamo affinché siano presi i provvedimenti del caso:

"Cara Redazione, ti scrivo per farti sapere che da ben due mesi mi è stato appiccicato il nomignolo di Mussolini. Protesto nel modo più assoluto. Io sono, fino a prova contraria, una bestia rispettabilissima. Le conseguenze che mi porta questo nome non sono trascurabili. L'altra sera, ad esempio, rientrando da una passeggiata, per la verità ero stato ad un appuntamento con una giovane somara, mi sentii dare l'alt chi va là. Io risposi subito: Mussolini. Porco uomo! Mi sento arrivare tre raffiche di mitra che, grazie a cavallo, mi lasciarono illeso per puro miracolo. Ti chiedo, cara redazione, di intervenire perchè io sia ancora chiamato col mio vero nome: Valentino. Ti ringrazio, tuo amico e lettore Valentino.

Il lettore Timoteo Sgrilletti ci chiede se può scrivere, attraverso il nostro giornale, alla sua fidanzata Adamantina Pompellini.

Siamo lieti di poterti accontentare; scrivi pure, caro Timoteo, pubblicheremo. "Cara mia adorata Adamantina, finalmente posso scriverti, non ne potevo più. Scoppio d'amore, Adamantina cara, ti adoro, ti bramo, ti sogno. Ogni fibra del mio essere vibra per te. Tutto mi par-

la di te. Benedico il tuo nome che continuamente corre sulle mie labbra. Spesso sillabo il tuo nome A-DA-MAN-TI-NA. Caro A, quanto t'adoro! Testa del nome del mio tesoro. Adoro tutte le parole che cominciano per A: albero, argento, anguria. Alle volte guardo il cielo e, nella contemplazione, penso: perchè tu che sei così bello, così maestoso, non ti chiami Acielo? Dimmi: chi t'ha chiamato cielo? Lo scanno, lo brucio, ne offendo la memoria. Come te è bella Adamantina.

Cara la mia Adamantina! caro nome purpureo, caro A iniziale, ti baciucchio, ti copro del mio alito caldo, or che il freddo viene a minacciare il nostro fisico. Fiore mio, margheritina mia, pensa a me; non tradire il tuo Timoteo, non lasciarti sfogliare i tuoi petali argentati.

Presto potrò riabbracciarti. Insieme costruiremo un bel nido tra foglie di ortica, perchè nessuno venga a turbare la nostra tranquillità. Ciao, tesoro, amore mio purulento, mio parassita. Bacio la tua bocca coriacea, le tue mani Isamirandine, i tuoi piedi cenerentolini. Chi ti brama 25 ore al giorno, tuo sempiternamente Timoteo Sgrill.

Il Redattore

SARA' VERO CIO' CHE DICE LA GENTE ? SE MISOFFENDE NON MI IMPORTA NIENTE.

Sarà vero che un tal signore partigiano detto Tigre, la notte in cui i tedeschi avrebbero dovuto venire a Sologno (zona), dalla temenza di essere da essi soppresso, si sarebbe agganciato alla pancia di una pecora e da questa, durante la notte, si sarebbe fatto portare fuori dal paese, rinnovellando così, a distanza di oltre due mila anni, le famose gesta del Laertiade Ulisse?

Sarà vero che il partigiano La Quercia è così perfetto ed insuperabile capo del servizio informazioni, perchè avrebbe ricoperto nel passato la carica di agente di un'agenzia segreta di investigazioni e accertamenti prematrimoniali?

Sarà vero che gli abitanti di Ligonechio avrebbero deciso, nel caso che venisse a meno la luce elettrica, di usare le ...fiamme verdi per l'illuminazione del paese?

Sarà vero che, nello scontro avvenuto ieri or sono a Cinquecerri fra partigiani e tedeschi, ad un partigiano si sarebbe improvvisamente inceppato il dito indice della mano destra, sicchè tira e ritira, dal mitra non è partito alcun colpo ed i tedeschi, dopo aver fatto tanto di saluto al suddetto partigiano, si sarebbero ritirati incolumi in zone più igieniche ?

Sarà vero che il partigiano Franz giace ricoverato all'infermeria di X, essendo ammalato di deperimento organico di alto grado, malattia che i clinici dicono sia dovuta ad una rarissima qualità di pidocchi che vengono chiamati "margheritino" ?

Sarà vero che l'Intendente Generale Barbanera, da un pò di tempo, è affetto da una crescente stitichezza ?

Sarà vero che un capo distaccamento ha tenuto una volta ai suoi gregari un discorso del seguente tenore: "qui siamo tutti fratelli, qui vi è la massima libertà, ognuno può fare e dire ciò che più gli pare e piace; però, se qualcuno farà qualcosa di contrario ai miei ordini, gli faccio rapporto, lo metto al palo, lo fucilo, evviva la libertà?"

Nievo

NOTIZIE SPORTIVE
Calcio

Gran folla ieri allo stadio Val d'Asta, la folla delle grandi occasioni. L'incontro fra le rappresentative della 26^a e 32^a Brigata era troppo attraente perchè gli sportivi delle montagne se lo lasciassero scappare. Si calcola che fossero presenti 47.000 spettatori, di cui una buona percentuale di belle ragazze. Nella curva, a sinistra delle tribune, un gregge di pecore che ha appassionatamente seguito l'andamento della gara. Affollata la tribuna della stampa. Fra le Autorità: il Comandante Monti, il Commissario Generale Eros, il V. Comandante Miro, il V. Commissario Franceschini, l'Intendente Generale Barbanera, il Capo di Stato Maggiore Aldo, il Capo del Servizio informazioni La Quercia con il suo seguito.

La formazione delle squadre:
26^a Brigata=(maglione azzurro)=Nino, Luigi e Gino, Annita, Ramis e Anteo, Oscar, Zorro, Onin, Otello e Carlo.
32^a Brigata=(maglione bianco)=Demos,

Sintoni e Mario, Elio, Polifemo e Candido, Marino, Italo, Modena, Maggio e Michele.

Arbitro: Tamara.

Allo quindici precise si inizia l'incontro. La 26^a parte decisa all'attacco. Il quintetto di punta si dimostra affiatatissimo con azioni ben combinate che mettono in incertezza la difesa avversaria. Il gioco è un pò duro, ma Tamara non lascia correre. Le sue raffiche di mitra, che suppliscono i trilli del fischiotto, tengono a freno i giocatori. La prima mezz'ora segna una netta superiorità degli azzurri. Onin e Oscar, con tiri fortissimi, minacciano la porta di Demos. Ma questi vigila e, con agilità, blocca tutti i palloni.

Al 32^o, il primo goal. Luigi lancia in profondità Oscar; questi, sorpassati due avversari, centra ad Onin che, fortissimo, insacca in rete, nonostante lo acrobatico volo di Demos.

Immediata riscossa dei bianchi. Polifemo lancia in profondità Michele, ma questi non può approfittare dall'occasione propizia, avendo perso, nella corsa, gli occhiali. Sospensione del gioco per cinque minuti, perchè Michele afferma di non vederci più. Al nuovo segnale di Tamara, si riprende.

La mediana dei bianchi lancia continuamente gli attaccanti. Azioni combinate di Modena, Maggio e Italo minacciano Nino che si deve esibire in acrobatiche parate. Al 44^o, zuffa presso la porta degli azzurri. Nino si lancia, con un volo di dieci metri, fra gli avversari ed afferra il pallone; ma è colpito da un calcio in faccia che gli fa sputare 26 denti, già in precedenza però cariati. La fine del primo tempo coglie gli uomini di Demos ancora all'attacco. Siamo uno a zero, in favore degli azzurri.

Nei quindici minuti di intervallo, la banda d'Affori rallegra gli spettatori con marce e canzonette.

Alle 16 si inizia la ripresa. I bianchi sono di nuovo all'attacco. Solo i due terzini restano in difesa. Al 12^o, Elio parte solo. Passa un avversario, un altro ancora, altri due, è di fronte a Ramis, gli lancia il pallone fra le gambe e, con una capriola bellissima, lo salta, riprende il pallone e segna con un tiro imparabile. Uno ad uno.

I nervi degli spettatori sono tesi. Da ogni parte si urla. Le pecore bela-

no con forza. La prodezza di Elio è veramente stata magnifica. Il gioco riprende. Azioni equilibrate. Le due squadre sono impegnate a fondo per il successo. Al 22° minuto, Tamara sospende il gioco. Una pattuglia di pidocchi, che aveva attaccato il pallone, viene passata immediatamente per le armi. Oscar protesta che erano suoi e reclama i danni. Ne nasce un piccolo tafferuglio, presto sedato. Si continua in un'atmosfera vibrante. Gli attaccanti, con azioni singole e combinate, cercano di sormontare la difesa avversaria, ma trovano un forte ostacolo e le loro azioni non hanno un risultato pratico. La fine della partita vede così le due squadre alla pari, con soddisfazione di tutti.

Bella partita invero. Si è potuto ammirare un bel gioco di classe, specie nei palleggi e nei tiri in porta. I giocatori sono da elogiare in blocco. Ottimo l'arbitraggio di Tamara, per quanto un pò troppo severo. Ci ha fatto ricordare Barlassina.

L'organizzatore Prato ci ha confiscato, con la massima riservatezza, la probabilità di un incontro fra il Comando e il Commissariato Generali.

Il cronista sportivo

= = = = =
E' GIUNTO IL MOMENTO DELLA BATTAGLIA FINALE

Garibaldi reggiani, un anno è passato e proviamo ancora su questi monti che un giorno dovremo ricordare perchè su questi abbiamo combattuto e sofferto per l'indipendenza e la libertà d'Italia.

Abbiamo incontrato molti ostacoli, ma tutto è stato sormontato.

I nazi-fascisti continuano a deportare i nostri cari in Germania, le materie prime e tutto il fabbisogno per il nostro popolo. Noi dobbiamo impedire questo ai briganti di Hitler.

I mercenari fascisti, venduti alla Gestapo, continuano a tenere schiavo e a far soffrire il popolo italiano.

Garibaldini, sono le nostre famiglie, è il nostro popolo che soffre continuamente sotto i colpi di quei sicari venduti, distruttori di ogni principio di umanità, seminatori di odio e di ire.

Diciamo basta una volta per sempre. Difendiamoli con ferrea tenacia e decisa volontà; vendichiamo i martiri che sono morti per la nostra causa, difendiamo i nostri bimbi che sono la

Italia di domani.

E' giunto il momento di picchiare duro e sodo, senza pietà verso gli odiati nemici, è giunto il momento della battaglia finale.

Facciamo vedere a quei farabutti che noi non siamo dei banditi venduti, ma veri patrioti, propugnatori di quella libertà che loro hanno sempre rinnegato.

Ricordiamoci che, pur avendo fatto molto, non siamo ancora arrivati alla nostra meta. Ma non dobbiamo sgomentarci nè perdere la nostra disciplina e il nostro spirito combattivo. Dobbiamo attaccare il nemico senza tregua e senza pace; intensificare i nostri colpi, attaccarlo da tutte le parti con tutta la nostra forza e i nostri mezzi, uniti e disciplinati per la vittoria finale, che è la nostra e quella di tutto il popolo italiano.

Garibaldini, spetta a noi, uniti ai nostri capi, portare a termine vittoriosamente questo compito per l'indipendenza e la libertà d'Italia.

Com. Fletter

--- -- -- -- --
U L T I M E N O T I Z I E R A D I O

Fronte Italiano=Le truppe Alleate sono a meno di cinque chilometri da Ravenna e a otto da Faenza, a sud della cittadina. Modigliana liberata. Tutta la zona intorno a Ravenna allagata dai tedeschi. La ferrovia del Brennero bombardata.

Fronte occidentale=dopo un intenso bombardamento delle posizioni tedesche, da parte di oltre tremila aerei, sei delle sette armate Alleate hanno iniziato una nuova offensiva su di un fronte che si estende dall'olanda fino al confine della Svizzera. La testa di ponte sulla riva settentrionale della Mosella sono state rafforzate.

Le truppe Alleate hanno liberato la città di Metz. Solo in questo settore sono stati fatti prigionieri 9.300 tedeschi.

Fronte orientale=le armate russe sono a meno di 20 Km. da Budapest. Fra le file dell'esercito ungherese si notano numerose diserzioni.

Nelle acque della Norvegia tredici navi tedesche sono state affondate.

ZAMBON

-9-
=A T T I V I T A ' D E I D I S T A C C A M E N T I =

ZAMBONINI= Una pattuglia al Comando di Carnera ha attaccato il 24 ottobre, nei pressi di Savognatica, un gruppo di tedeschi. Due di questi sono stati sicuramente uccisi, altri probabilmente. La pattuglia rientrava incolume.

MATTEOTTI= una pattuglia attaccava il 25 ottobre quattro tedeschi. Due rimanevano uccisi e due si davano alla fuga, forse feriti. Nessuna perdita nostra.

FIAMME VERDI= una pattuglia ha attaccato il 26 ottobre una automobile tedesca con scariche di mitra. Probabile il ferimento delle quattro persone a bordo.

BAGNOLI= una pattuglia ha attaccato il 27 in Castelnuovo Monti 6 tedeschi, due sono stati uccisi, gli altri sono stati raggiunti da una bomba a mano mentre fuggivano. Da parte nostra, è rimasto leggermente ferito il capo-pattuglia Lotar.

BEDESCHI= una squadra ha operato, dal 18 al 27 ottobre, nella bassa in collaborazione con squadre di Sap, arrestando e disarmando numerosi elementi fascisti, fra i quali il segretario politico di Villa Canali, due questurini e vari militi.

BEDESCHI= quattro garibaldini, al comando di Polvere, hanno catturato il giorno 27 ottobre, otto tedeschi nei pressi di Valestra. Sono stati recuperati nell'azione otto fucili Mauser.

I GARIBALDINI Demonio, Saetta, Condor, Enos e Battaglia, il giorno 29 ottobre, rientrando in sede con munizioni e altro materiale, sono stati attaccati da 30 tedeschi, presso Carpineti. Demonio e Condor hanno trovato morte gloriosa; Enos e Battaglia sono stati feriti e fatti prigionieri; Saetta risulta disperso. Non accertate le perdite nemiche.

ZAMBONINI= una pattuglia ha attaccato il giorno 30 ottobre, in località Iano di Scandiano, una pattuglia tedesca. Perdite nemiche: un morto e due feriti gravi. Da parte nostra nessuna perdita.

ROSSELLI= i garibaldini Caviccia e Pippo hanno catturato, nei pressi di Pecorile, due militi della Brigata Nera con due moschetti, due rivoltelle e due bombe a mano.

MONTANARI= una pattuglia, comandata da Martello, ha attaccato un autocarro tedesco nei pressi di Castelnuovo Monti il primo c.m. Risultano sicuramente morti due tedeschi e ferite tre donne.

BEDESCHI= una squadra, al comando di Pulik, ha fatto saltare il ponte ferroviario e stradale sulla strada di Scandiano e Sassuolo, provocando la rottura completa per circa quattro metri. Un autocarro e una locomotiva, con un carro pieno di munizioni, provenienti poco dopo da Sassuolo, sono precipitati nel torrente Tresinaro, causando la morte sicura di quattro tedeschi e presumibilmente di altre quattro persone di servizio al treno. La squadra è rientrata incolume.

SQUADRA SABOTATORI CANE AZZURRO= il giorno 1° c.m., ha minato la strada nazionale n° 63 nel tratto Nisozza-Busana. Le mine esplose hanno causato il ferimento di un tedesco.

Il giorno 5 c.m. ha minato la stessa strada nel tratto Nisozza-Acquabona. Un autocarro tedesco è saltato in aria. Non accertate le vittime.

Il giorno 9 c.m. ha minato il tratto Nisozza-Busana. Le mine esplodono contro una pattuglia tedesca, ma non si conoscono i risultati.

Il giorno 10 c.m. ha minato la strada delle Radici nel tratto Passo delle Forbici.

Due autocarri tedeschi sono saltati. Non accertate le perdite.

= . = . = . = . = . = . =

Il Generale Roatta è stato arrestato e denunciato al tribunale di guerra come criminale di guerra. Questa accusa gli è stata mossa dal Maresciallo Tito, Capo dell'Esercito di Liberazione Jugoslavo.

In Danimarca, tre navi tedesche uscite dai cantieri di Copenaghen, appena varate, sono state affondate.

Il reparto più pericoloso tedesco della nostra montagna è quello di stanza a Ciano. Trattasi di una formazione di SS che ha precedentemente operato nella zona di Pantano. E' accertato che il compito di essi è il servizio contro le bande partigiane. In detto presidio sono pure elementi polacchi e della Brigata Nera.

M I G L I O R I A M O C I

Garibaldini, continuate a collaborare al nostro giornale.

A T T I V I T A " D I " G A P " E " S A P "

La sera del 6 c.m., Gap e Sap procedevano al prelevamento di Kg. 134 di burro al Casello Sociale del Ghiardo, pagandolo al prezzo di L. 23 al Kg.

Nella notte gappisti e sappisti prendevano d'assalto il presidio di Praticello disarmandolo e giustiziando i componenti del presidio. Veniva inoltre giustiziato la guardia comunale, perchè spia del paese. Al ritorno si procedeva al disarmo dei soldati posti al servizio d'osservazione. Sono stati così recuperati: 12 moschetti, una radio, un telefono da campo, 4 biciclette e munizioni.

La sera del 9 c.m. è stato giustiziato il fornaio di Bibbiano, ex-fornaio di Coviolo, responsabile dei tre omicidi commessi dai fascisti nelle persone della famiglia Soliani e del falegname, tutti di Coviolo. Tale fornaio ha per nome G. Annetto Barchi.

La sera del 10 c.m. gappisti si portavano sulla strada di Codemondo in postazione. Veniva fatto fuoco contro un autocarro tedesco che rimaneva immobilizzato con un morto a bordo.

Alle ore 15,30 dello stesso giorno, un gappista portava in salvo un paracadutista americano, lanciandosi da un bimotore colpito nei sorvoli di molestia.

IL COMANDANTE IL COMMISSARIO

SOMMARIO IN CIFRE DELL'ATTIVITA' SVOLTA DAI VOLONTARI DELLA LIBERTA' DELL'EMILIA E ROMAGNA NEL MESE DI SETTEMBRE 1944. =

- 1430 TEDESCHI uccisi e 1060 feriti
- 382 MILITI, SPIE e TRADITORI FASCISTI uccisi e 133 feriti.
- 7 treni deragliati con 5 LOCOMOTORI e 38 VAGONI DISTRUTTI.
- 9 VAGONI CISTERNA distrutti.
- 7 CARRI ARMATI ed UNA AUTOBLINDA distrutti
- 2 AEREI da CACCIA tedeschi distrutti.
- 1 AVIORMESSA incendiata.
- 1 GANNONE distrutto.
- 2 MITRAGLIERE antiaeree da 20 mm. distrutte.
- 257 AUTOMEZZI tedeschi distrutti o danneggiati.
- 13 DEPOSITI MUNIZIONI fatti saltare
- 18 LINEE FERROVIARIE interrotte
- 27 PONTI distrutti o danneggiati.
- 70 tonn. BENZINA e 20 tonn. TRITOLO

- fatto saltare.
- 122 azioni di sabotaggio a linee telefoniche e telegrafiche.
- 8 interruzioni stradali.
- 65 azioni di sabotaggio a vie di comunicazione.
- 10 gra cabine elettriche e linee ad alta tensione distrutte.
- 589 TEDESCHI e FASCISTI disarmati con recupero di:
 - 2 Mortai.
 - 2 Lanciabombarda
 - 8 Bombarda anticarro
 - 15 pugni corazzati anticarro
 - 17 mitragliatrici
 - 47 fucili mitragliatori
 - 81 mitra e pistole mitragliatrici
 - 1279 fucili e moschetti
 - 303 pistole
 - 3514 bombe, 51 mine anticarro, 5 ton. e 46 Kg. di esplosivi, 177 casse di munizioni varie, 40 tubi di gelatina, una cassa di mine anticarro, oltre ad un centinaio di migliaia di colpi per le varie armi, ecc.-

Il sommario della attività dei Volontari della Libertà della Emilia e Romagna, del mese di settembre, è il risultato pratico della nostra attività giornaliera. Le cifre parlano chiaro. I Volontari della Libertà sono un vero pericolo per i nazifascisti e le perdite che infliggono loro non sono trascurabili.

Queste considerazioni non ci devono inorgogliare al punto di far diminuire la nostra attività o, almeno, di tenerci fermi sulla base delle azioni condotte nel passato.

La staticità è un nostro nemico da combattere.

Cerchiamo di intensificare la lotta, di fare sempre più e meglio.

Non fermiamoci su di un risultato: la nostra meta è "tutto il possibile per l'annientamento dei nazi-fascisti.

GARIBALDINI ! MORTE ALL'INVASORE TEDESCO E AI TRADITORI FASCISTI. INTENSIFICHIAMO LA NOSTRA LOTTA. NON DIAMO UN ATTIMO DI PACE ALLO ODIATO NEMICO !

PER IL TRIONFO DELLA LIBERTA' ! PER L'INDIPENDENZA DELL'ITALIA !

Responsabile: Il Commissariato Generale